

VISTI DA CHEEVER

Nel '56 e '57 John Cheever, non ancora riconosciuto come uno tra i più grandi scrittori americani, soggiornò in Italia girandone le città ma soprattutto cercandone i segreti nella memoria delle persone. In un'Italia ancora sospesa tra le macerie morali del dopoguerra e il sogno di riscatto che il boom pareva prometterle. Cheever fece tesoro dell'esperienza in alcuni *Racconti italiani*, pubblicati originariamente tra il 1958 e il 1960 sul *New Yorker* e poi inseriti nelle *Stories of John Cheever*, la raccolta che gli varrà il Pulitzer nel '78. Lo scrittore, il primo a descrivere le ipocrisie del "sogno americano", racconta un'Italia decisamente meno sviluppata degli Usa, ma guardata con ammirazione e devozione. Partendo da vicende e luoghi reali inventa racconti che in alcuni casi diventano fiabe alla Calvino e novelle boccaccesche. Inventa nomi di paesi, persone, guerre, papi, trasformandosi in un turista delle anime. Il risultato sono sei racconti che ripercorrono parte della storia d'Italia ma che al contempo già mostrano tutta la sua maestria. Deliziose gemme narrative in cui si intravedono gli elementi che faranno la sua fortuna: su tutte un'ironia e la satira sulla modernità che ha davvero precorso i tempi, anche nello svelare vizi e virtù italiani.

Gian Paolo Serino

■ John Cheever, *Racconti italiani*, Fandango, 14 euro

